

S U L L A

CHRYSOTHRIX NOLITANGERE, Mont.

NOTA

DEL M. E. DOTT. A. B. MASSALONGO

Con una tavola colorata.



La *Chrysothrix nolitangere*, Mont. è uno dei più singolari licheni del nuovo mondo, che vive parassito sui ramoscelli degli arbori e sugli spini dei *Cactus*. Venne raccolto per la prima volta dall'illustre Gaudichaud a Coquimbo nell'America meridionale, ed in appresso da Bertero a Quillota, e da altri naturalisti. Il primo a descrivere ed a nominare questa crittogama, fu il mio amico il celebre Camillo Montagne, il quale negli *Annali delle scienze naturali* (2, p. 275, 1834) gli impose il nome di *Cilicia nolitangere*, adottando il genere *Cilicia* di Fries. In appresso nella *Flora crittogamica del Chili* (VIII, pag. 212) lo stesso Montagne creava sopra questo lichene il nuovo genere *Chrysothrix*, adottato quasi da tutti i lichenologi. Chi conosce ed ha potuto esaminare saggi fruttiferi di questa crittogama, non può a meno che non approvi questo genere, che per varii caratteri non istà male quanto altri crede,

vicino ai *Coenogonium*. La struttura e morfologia del tallo, la fabbrica degli apotecii e la forma delle spore offrono tali note peculiari da rendere il genere *Chrysothrix*, uno dei più validi e distinti, nè può essere che per errore, o per leggerezza, o dirò meglio per mania, che qualche lichenologo si ostini a rifiutargli ogni autonomia. Che si voglia registrare la *Cilicia nolitangere* fra le *Parmelia* o fra le *Lecanora*, potrebbe essere compatito, ma che si giunga fino a farne una miserabile specie di *Arthonia*, ed a collocarla fra le *Grafiidae*, è tale aberrazione, da non potersi compatire nemmeno ad un principiante, ma che si può solo condonare a chi affastella fra loro gli esseri più disparati, a chi ha dati saggi di porre a fascio tallo, apotecii, spore, escipulo, in maniera da non sapere non solo a quale di questi organi dia solo la preferenza, ma quando valga questo o quello, avendosi ora un organo in considerazione con sacrificio di tutti gli altri, ed ora apprezzandosi questi col porre quello in non cale.

Ma vediamo innanzi tutto le note caratteristiche di questo lichene, esaminiamone l'anatomia, e quindi decida chi ha fior di senno, se sia o no questo lichene autonomo, e quali relazioni possa avere colle *Arthonia*.

Gli apotecii della *Chrysothrix nolitangere* sono dapprincipio affatto chiusi ed immersi nella sostanza del tallo; col l'età si schiudono e prendono l'aspetto degli apotecii di una vera *Lecanorea* o *Parmeliacea*, cingendosi di un margine puramente tallode, ma indipendente dal disco, e quindi affatto spurio. Il disco è sempre in qualunque età più o meno immerso, di forma urceolata, leggermente ondeggiato e piegghettato, talora però quasi liscio e disteso; è di sostanza molle ceracea, di color giallo-cerino, e sorretto da un esile e spongioso ipotecio, che si mantiene talora con

un vuoto o con una lacuna, indipendente dal tallo: mancano gli apotecii affatto di qualunque sorta di esicipulo sia tallode, sia proprio, a meno che non si voglia prendere per esicipulo l'ipotecio.

La lamina prolifera è costituita interamente di una mucilaggine scolorata, e solo tinta un poco nell'epitecio, e giallognola nell'ipotecio, fra la quale si nicchiano gli aschi. I quali sono frequentissimi, di forma clavata, ripieni di una corizina giallognola nella gioventù, e scolorata quando sono adulti: contengono dalle 6 alle 8 spore, di forma ellittica-fusiforme, assai piccole (lunghe $0^{\text{mm}},0090$, larghe $0^{\text{mm}},00482$ circa) sempre diafane, con 2, e mature con 4 blastidii.

Il tallo, che apparentemente è spongioso-polveroso, componesi esclusivamente di filamenti giallognoli ramosissimi, anastomosanti, ripieni di un endocomo irregolare giallastro, non continuo, ma irregolarmente interrotto, frammistosi a gonidii grandi coll'endogonidio giallo croceo, talora amorfo, e coniogonidii minutissimi e frequentissimi, rinvolti insieme da una mucilaggine quasi amilacea appena colorata. A mano a mano che il tallo si sviluppa, o dirò meglio, a mano a mano che i filamenti componenti il tallo più si ramificano, e fra loro vie maggiormente si anastomizzano, rendendone le maglie più strette e più spesse, i gonidii maggiori vengono respinti e cacciati verso la periferia, donde il tallo fassi sempre più esternamente polveroso e spongioso.

Tale è la struttura del tallo e degli organi carpomorfici di questo lichene: ora vediamo cosa abbia in comune ~~colle Artelia~~. Non parlerò delle specie di questo genere che formano la *Artelia* propriamente dette, nel senso che oggigiorno è accordato ed acconsentito da quasi tutti: ~~il~~

chenologi, ma mi limiterò a quelle specie che, secondo il sig. Nylander, hanno le maggiori analogie col lichene in questione. Tali sono l'*Arthonia trachyloides* (*Lecidea arthonoides* Ach.) ed *Arthonia spilomatoides*, Nyl. Ora nè l'una nè l'altra di queste specie possiede apotecii lecanorini, prima chiusi e poi aperti, che anzi posseggono questi organi come tutte le *Arthonia* sempre aperti. La *Trachylia arthonioides*, Fries (*Arthonia*, Nyl., *Lecidea*, Ach.), oltre a ciò possiede un tallo polveroso, composto di una mucilaggine amidacea scolorata, frammista a coniogonidii, ed a grandi gastrogonidii asciformi irregolari appena colorati. Manca nel tallo di questa specie ogni traccia affatto di filamenti ramosi infarciti fra i gonidii. La sola *Trachylia chlorina*, Fries, potrebbe essere citata come analoga alla *Chrysothrix*, ma solamente pelle esterne concordanze, pell' apparenza esteriore, perchè la struttura del tallo, è affatto diversa sotto ogni rapporto. Ora se struttura del tallo, struttura e morfologia degli apotecii è così diversa nelle *Arthonia* e nelle *Chrysothrix*, come si potranno confondere questi due generi insieme? Non ripugna egli al buon senso, anzi al senso più grossolano il fare della *Chrysothrix* una *Grafidea*?

Veniamo ora al suo collocamento in sistema, e se non può per alcuna ragione al mondo essere annoverata fra le *Grafidee*, vediamo sotto a qual ordine e tribù debba essere collocata. La struttura del tallo ravvicina, a dir vero, la *Chrysothrix* alle *Coenogoniee*, ma pure non può stare naturalmente nè fra queste e meno fra le *Collemacee*. Nelle *Coenogoniee* il tallo è bissaceo costruito di filamenti (né bado ora se sieno o no articolati) puramente, nè fra essi v' hanno sparsi o mescolati gonidii indipendenti dai fili talloidei, ed oltre a ciò la fabbrica degli apotecii è troppo dif-

ferente. Piuttosto fra le *Parmeliacee* e *Lecanoree* si possono trovare tipi analoghi sia pel tallo che pegli apotecii, e citerò fra gli altri le *Crocynia* (*Symplocia*, *Massal.*), le *Catarraphia* (*Parmella Dictyoplaca*, *Mont. v. Bosch.*), *Byssioplaca* (*Lecanora byssioplaca*, *Fée*), le *Craterolechia* (*Pachenolepia lanuginosa*, *Hamp.*) ed altri generi nei quali trovasi un tallo bissino frammisto a gonidii, non poco simile alle *Chrysothrix*. Per ciò stando a tutti i caratteri di questo genere, io lo collocherei a preferenza sotto alle *Parmeliacee*, nella nuova tribù delle *Crocyniee*, la quale comprenderebbe, oltre che le *Chrysothrix*, anche i generi *Crocynia* (*Ach.*) *Massal.*, *Catarraphia*, *Byssioplaca*, ecc. ecc.

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE

TAV. III.

- Figura 1. *Chrysothrix nolitangere*, Mont. in naturale grandezza, parassita, sopra alcuni spini di *Cactus*.
- Fig. 2. Una porzione della stessa assai ingrandita con 4 apotecii.
- Fig. 3. Taglio verticale di un apotecio vie maggiormente ingrandito: *c* parte interna del disco coll'ipotecio: *b* parte interna od asse del tallo: *a* parte esterna del tallo.
- Fig. 4-5. Due apotecii della stessa molto ingranditi e veduti dal lato superiore.
- Fig. 6. Taglio verticale di una porzione del disco, ingrandito 500 diametri.**
- Fig. 7. Spore isolate in diverso stato di sviluppo ingrandite 575 diametri.**
- Fig. 8. Alcune spore ingrandite circa 1000 diametri.**
- Fig. 9. Porzione del tallo ingrandita 595 diametri, per far vedere in *b* i filamenti ramosi che compongono il tallo: *a* i grandi gonidii: *c* i coniogonidii.**
- Fig. 10. Porzione di uno dei filamenti del tallo, ingrandito circa 1000 diametri, per far vedere l'irregolare endocromo (*a a*,) che contengono, e che fa loro assumere un aspetto articolato, quantunque sieno realmente continui.**

NOTA

Sono assicurato con lettere, del celeb. C. Montagne, che il *Peribotryon Pavoni*, Fries (S. M. III, p. 288), non è altro che il tallo sterile di questa crittogama, al quale non è improbabile che si deva pure riunire, il *Mycinema flavum*, Hook (? ?)

